



PREMESSA

“La parola divide, la musica e la danza sono unione. La musica, e con essa la danza, è rito, sacro e profano; nasce dal bisogno di dire l’indicibile, di conoscere l’ignoto, di essere in rapporto con l’altro. Quello che l’uomo cerca è, al di là della comprensione, la comunicazione. L’uomo moderno soffre di una profonda divisione del suo essere. Abbiamo dissociato l’educazione del corpo da quella dello spirito e da quella di quel centro che chiamiamo, secondo le usanze, anima, cuore, intuizione, conoscenza trascendente. Musica e danza sono attività umane in cui l’uomo si trova totalmente impegnato: corpo, pensiero, cuore e spirito. Musica e danza sono anche meditazione, un modo di conoscenza introversa ed estroversa insieme. A ben guardare, la danza è anche uno sport completo. E’ essenziale per il bambino, nato danzante in un universo sonoro inscindibile dalla vita, non disimparare questi linguaggi. Per il bambino danzare, cantare, suonare, è importante quanto parlare, contare o imparare la geografia. Che ognuno, all’uscita di uno spettacolo che ha gustato, si ponga questo problema e lo consideri sul piano dell’esistenza e non su quello dello spettacolo. Il posto della musica e della danza è nelle case, per la strada, nella vita” (Maurice Béjart).

MOTIVAZIONE

Una appropriazione del linguaggio sonoro che sia trainante in un percorso di espressione e comunicazione nella globalità dei linguaggi, verbali e non verbali: questo il senso di un Laboratorio Musicale la cui motivazione prima sta nella altissima valenza educativa delle attività musicali, soprattutto considerate sul piano interdisciplinare. Questo laboratorio mette in gioco la sinergia di voce, corpo e strumenti, in un percorso educativo che pone come obiettivo primario quella della crescita globale della persona, nei piani cognitivo, psico – emotivo, sociale.

L’interdisciplinare non si realizza soltanto nel mettere in gioco diversi linguaggi contemporaneamente (suono strumentale, parola, espressione corporea, espressione grafica, ecc. ecc.) ma soprattutto nella molteplicità delle capacità che sviluppa (appunto in ambito percettivo, cognitivo, psico-emotivo e sociale) e che sono, ovviamente, capacità di valenza trasversale. Si pensi, ad esempio, alle capacità di attenzione, concentrazione, memoria; di analisi e sintesi; di

ascoltare, conoscere e rispettare se stessi e gli altri; di canalizzare le esigenze e tensioni espressive (che spesso si manifestano in modo caotico o aggressivo) in modo fluido, sereno e comunicativo. Si pensi inoltre alle molteplici possibilità che un percorso educativo centrato sui linguaggi non verbali, trainati dalla musica) offre nell'ambito della formazione del "gruppo classe", nella integrazione sociale e quindi nella prevenzione del disagio.

Questo Laboratorio si serve di percorsi integrati in cui la vocalità (attraverso il parlato e il cantato), la corporeità (attraverso l'espressione corporea, la danza e l'attività strumentale) sono strumenti di ascolto, crescita e conoscenza.

Perché LA VOCE?

Anche la ricerca scientifica più recente conferma ormai il ruolo centrale della vocalità tra le funzioni di quel complesso e affascinante "sistema" che è l'essere umano.

La struttura profonda del suono della voce umana è collegata in un suo modo peculiare con il corpo, il cervello e la psiche della persona. Ecco quindi la voce come mezzo di "ricarica energetica" del cervello; come elemento ordinante di quella sinergia in grado di coinvolgere tutte le percezioni e le coordinazioni, di stimolare l'integrazione delle funzioni dei due emisferi cerebrali, di mettere in gioco (in una dimensione espressiva e comunicativa) tutte le capacità legate alla sfera cognitiva, a quella psico-fisica, a quella emotiva.

La vocalità si pone allora come ideale punto di intersezione tra fenomeni fisiologico-sensoriali, psicologici e spirituali, in un armonico sviluppo della persona.

La vocalità può essere punto di partenza per giungere al lavoro sul gesto, sulla espressione corporea, sul suono strumentale, sulla espressione grafico-cromatica, sulla lettura espressiva, sulla composizione linguistica, sull'analisi delle strutture ecc.

Perché il Movimento e la Danza?

Il legame tra musica e movimento nasce con l'uomo. E' all'inizio del Novecento che la didattica della musica propone una teorizzazione pedagogica del legame tra musica e motricità. Nell'origine e nel significato della musica stessa, osservato nel contesto delle diverse culture e in tutti i tempi, non esistono ragioni per la separazione tra l'attività musicale specificamente considerata e il movimento, inteso come atto di espressione corporea. Le connessioni tra queste due "discipline", spesso settorializzate da alcuni sistemi educativi, risultano evidenti nelle danze cantate, nei rituali religiosi, negli eventi comunitari che caratterizzano la stessa vita di ogni cultura.

Il legame fra musica e movimento trova giusta connotazione non soltanto nel campo della antropologia o nella storia della musica, ma anche e soprattutto nella valenza che la musica ha nelle dinamiche espressive e comunicative dell'individuo e del gruppo. Molto spesso la musica e la danza vengono proposte come attività specialistiche e disarticolate dalla globalità della esperienza umana, come eventi riservati a pochi eletti. Sia in ambito artistico che educativo, è invece indispensabile considerare la musica e la danza nella loro dimensione espressiva e globale: musica come "recupero della intima ritmicità dei movimenti della vita - es. respirare, correre, scorrere del tempo, ascoltare il ritmo del sé e dell'altro -" (C. Biach); danza come qualcosa di più di movimento su musica, di esercizi motori da ripetere su stimolazione sonora. Musica e danza anche come incontro di sentire e culture diversi. Nella sua *Storia della Danza*, Sachs ricorda che "nella danza i confini tra corpo e anima, tra socialità e individualismo, tra gioco, culto, lotta e rappresentazione scenica, tutti i confini che l'umanità ha costruito durante la sua evoluzione, si annullano". Su tali considerazioni si basano i cardini di una educazione che voglia proporre uno sviluppo armonico ed equilibrato, attraverso la musica e il movimento, fondato sulla globalità della esigenza espressiva della persona.

Perché GLI STRUMENTI?

Il suono strumentale è pensiero, sentire e gesto corporeo che si fanno suono, traccia tangibile di ogni esigenza espressiva; gli strumenti non sono soltanto oggetti produttori di suono (quindi tavolozza di colori sonori a disposizione del musicista) ma anche una sorta di prolungamento del corpo e del pensiero attraverso cui si può realizzare la sintesi della espressione vocale e corporea. (Angeloni, P. "Imparare ad Imparare", S&M 2010)

OBIETTIVI GENERALI

Educare **alla** musica e **con** la musica, contribuendo allo sviluppo della persona attraverso la crescita negli ambiti psicomotorio, cognitivo, affettivo, sociale.

In particolare:

- Sviluppare la capacità di esprimersi e comunicare
- Sviluppare le potenzialità creative e le capacità critiche
- Potenziare tutte le percezioni
- Sviluppare la coordinazione motoria in relazione ad una maggiore coscienza dello schema corporeo
- Sviluppare la capacità di attribuire senso
- Potenziare attenzione, concentrazione, memoria
- Sviluppare la capacità di analizzare, confrontare, sintetizzare.
- Creare nuove occasioni di integrazione e interazione dei bambini all'interno del gruppo
- Potenziare il senso di responsabilità
- Educare all'ascolto di sé e dell'altro
- Educare all'autocontrollo

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare la capacità di ascolto e di analisi e memoria melodica, ritmica e formale
- Sviluppare la capacità di riprodurre, con la voce, con il corpo unità di senso gestuali, melodiche e ritmiche
- Sviluppare la capacità di collegare l'espressione corporea e coreografie alla struttura formale della musica
- Sviluppare la capacità di variare e/o costruire liberamente sequenze espressive gestuali.
- Sviluppare la capacità di produzione e ascolto in merito al carattere e ai parametri del suono
- Sviluppare la capacità di collegare pensiero, parola, gesto
- Sviluppare la capacità di organizzare costruzioni sonore, individuandone i criteri strutturali.
- Sviluppare la padronanza del gesto vocale parlato e cantato
- Sviluppare la capacità di produzione e ascolto

Metodologia e attività

La differenziazione metodologica e la scelta delle diverse attività, viene operata innanzi tutto sulla base dell'età, delle competenze dei ragazzi e delle dinamiche espressive del singolo e del gruppo. Posta la plasticità di una strategia didattica che, per sua natura, è sempre suscettibile di variazioni, verranno realizzate attività scelte tra le seguenti:

CLASSI QUINTE

- **Il suono: respiro, gesto, vibrazione, suono, silenzio, codice gestuale.** (attività di esecutore e direttore).
- **I suoni della voce.** Esplorazione dei suoni del parlato e costruzione ritmica, vocale e gestuale. (Coro Parlato e cantato)
- **Percorso ritmico:** dalla sincronizzazione con la pulsazione alla organizzazione ritmica delle durate in composizioni strumentali e di body percussion.
- **Musica e Danza:** musiche di danza popolare.
- **La scrittura** Le esperienze sonore condotte con la voce verranno trasferite in codice grafico-cromatico.
- **Costruzione:** realizzazione di un semplice strumento musicale in legno.

Per tutte la classi:

- **LEZIONI-CONCERTO** di fisarmonica, come pretesto per riflettere e allargare la conoscenza della produzione del suono negli strumenti e della loro storia, e per l'analisi (all'ascolto) di elementi melodici, armonici, formali e interpretativi.

UTENZA:

n. 7 sezioni classi 5°

DURATA: n. 12 incontri per sezioni

MODALITA': ogni incontro sarà della durata di **60 minuti** per ogni sezione

PERIODO: da ottobre 2017 a gennaio 2018.

N. ORE TOTALI PER PROGETTO: n. 84 ore classi.

COSTO ORARIO: € 30,00 lordi (Ritenuta d'acconto 20%)

Al termine dei percorsi laboratoriali con le classi aderenti al progetto è prevista una performance aperta al pubblico.

Modena, 28/09/2017

In fede
Vincenzo Totaro